

LE PROPOSTE DELLA CNA PER IL SISTEMA DELLE IMPRESE

USCIRE DALLA CRISI IN OTTO MOSSE PUNTANDO DECISI AL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Abbiamo avuto un'altra tornata elettorale pochi giorni fa e il quadro che si è delineato ha confermato il disamore verso la politica da parte degli elettori che hanno disertato palesemente le urne rinunciando anche al voto di protesta che aveva caratterizzato lo scenario delle precedenti politiche.

Il problema è che la gente è stanca e non vede prospettive a breve termine e forse neanche a medio termine. D'altronde noi della CNA constatiamo ogni giorno il disagio dei nostri associati, siano essi artigiani o imprenditori. La crisi si sta protraendo da troppo tempo e i meccanismi di "difesa" che le imprese avevano oramai sono esauriti e con un sistema creditizio congelato, nonostante l'impegno dei Confidi, un mercato interno logorato dal crollo dei consumi e politiche di mercato internazionali incapaci di offrire risposte adeguate ad un rilancio dell'economia, la situazione è rapidamente peggiorata.



in questo numero



**LE PROPOSTE DELLA CNA
PER IL SISTEMA DELLE IMPRESE**
USCIRE DALLA CRISI IN OTTO MOSSI
PUNTANDO DECISI AL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Abbiamo avuto un'altra tornata elettorale pochi giorni fa e il quadro che si è delineato ha confermato il diancante verso la politica da parte degli elettori che hanno disertato paleamente le urne rinunciando anche al voto di protesta che aveva caratterizzato le precedenti elezioni.

Il problema è che la gente è stanca e non vede prospettive a breve termine e forse neanche a medio termine. D'altronde noi della CNA comprobiamo ogni giorno il disagio dei nostri associati, sono essi artigiani e imprenditori. La crisi si sta protrattendo da troppo tempo e nonostante il governo di "transizione" che le imprese avrebbero ormai sotto misura e con le istituzioni che hanno riconosciuto l'impossibilità di "governare" e di "regalare" il paese, nonostante le difficoltà che il mercato internazionale incapace di offrire risposte adeguate ad un rilancio dell'economia, la situazione è regolarmente peggiorata.

Le proposte della CNA per il sistema delle Imprese	pag. 1
1. Credito	pag. 3
2. Fisco	pag. 4
3. Lavoro e Previdenza	pag. 8
4. Politiche Industriali	pag. 8
5. Internazionalizzazione	pag. 10
6. Ambiente ed Energia	pag. 11
7. Semplificazione	pag. 15
8. Politiche di settore	pag. 16

NORMATIVA

• Agevolazioni autotrasporto 2013 SSN	
Deduzioni forfettarie - INAIL	pag. 21
• INPS Comunicazione F24	pag. 21
• Aggiornamento in merito al SISTRI	pag. 22
• Gas fluorurati ad effetto serra	pag. 23
CNA Pensionati: Cosimo Spassiani di nuovo Presidente	pag. 23
Applicazioni fisse contenenti Gas serra	
Dichiarazione annuale in scadenza	pag. 24
Patentino del Frigorista successo del primo corso in CNA e nuovi corsi il 17-18-19 giugno	pag. 25
I signori prendono un caffè? No grazie! nuovo corso Ateneo del Bartending	pag. 26



La conferma delle difficoltà che vivono le nostre aziende ci viene purtroppo riconfermato nelle **Assemblee Territoriali** che come ogni anno la CNA ha indetto proprio per "tastare il polso" al territorio in presa diretta con gli attori che operano su di esso.

Il quadro che ne esce è la foto reale di una dicotomia tra la società civile e la politica che sembra davvero aver perso la bussola del buon senso. In uno scenario del genere anche le associazioni non ne escono bene. Nonostante la CNA di Frosinone riesce a chiudere un 2012 e il primo trimestre del 2013 mantenendo la posizione, grazie all'ottimo lavoro della direzione sempre più attiva nelle politiche di servizio e sostegno agli associati, si avverte a livello nazionale la difficoltà direi quasi di ruolo delle associazioni che nel giro di pochi anni si sono ritrovate ad operare su territori con strumenti limitati e con le istituzioni (Comuni, Provincia, Camere di Commercio, Regione) in visibile affanno economico ma soprattutto di ruolo istituzionale.

Fatta la dovuta ed oggettiva premessa, non possiamo di certo rassegnarci agli eventi, per questo la **CNA Nazionale** all'interno di **Rete Imprese Italia** ha elaborato un documento di proposte da sottoporre all'attuale governo in cui vengono evidenziate una serie di azioni da mettere in campo per dare una possibilità di rilancio al paese.

Come potrete leggere di seguito sono stati affrontati i temi principali emersi anche nelle assemblee degli associati in cui si è discusso di: *Fiscalità; Credito; Lavoro e Previdenza; Politiche industriali; Internazionalizzazione; Ambiente ed Energia; Semplificazione; Politiche di Settore*. Viene fuori un documento articolato ma concreto in cui si danno indicazioni su temi annosi come ad esempio il SISTRI; proposte su un Welfare contrattuale; su detrazioni per la riqualificazione energetica; il progetto CNA per Agenzia Imprese e tanti altri temi affrontati con la consueta concretezza tipica della nostra associazione.

Non passerà inosservato che nella proposta risultano assenti i temi che riguardano il turismo argomento di primaria importanza soprattutto nel nostro territorio che nel turismo dovrebbe trovare una delle leve di rilancio per l'economia e del quale, più volte, proprio la CNA di Frosinone si è fatto carico di mantenere accessi i riflettori all'interno delle istituzioni territoriali competenti. Un impegno che sarà rinnovato nei prossimi incontri e che troverà sicuramente una sintesi in proposte concrete che verranno sottoposte agli organi competenti.

Giovanni Proia
Presidente CNA Frosinone



Il team di Ivo Fontana,
storica azienda del bellunese
oggi partner del progetto
di rilancio del comparto
attraverso il web con
formabilio.com

LE PROPOSTE CNA DELLA

1. CREDITO FONDO STRAORDINARIO PER IL SOSTEGNO AI CONFIDI

Premessa

In questi anni di crisi i Confidi hanno svolto un'attività determinante nel favorire l'accesso al credito delle PMI, ruolo riconosciuto anche da Banca d'Italia che, al contempo, osserva però come la crescita delle garanzie rilasciate dai Confidi sia stata molto più rapida della crescita dei mezzi propri.

Obiettivo

Consentire ai Confidi di continuare a sostenere l'accesso al credito per le PMI, allentando le tensioni patrimoniali che ne minano l'attività e le potenzialità di sviluppo.

Proposta

Istituzione, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di Garanzia per le PMI (che ammontano, oggi, ad oltre 500 milioni di euro), di un Fondo straordinario per il sostegno ai Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, con una dotazione iniziale pari a 100 milioni di euro. I beneficiari sono i Confidi - costituiti da piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, da imprese artigiane e agricole, come definite dalla disciplina comunitaria - iscritti nell'Albo degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 D.Lgs. 385/93 (TUB) e s.m.i.. Il Fondo eroga ai Confidi contributi che incrementano la consistenza dei Fondi rischi, nella misura massima del 2% delle garanzie rilasciate da ogni Confidi nell'anno precedente (ultimo bilancio disponibile) alle imprese associate e concessi da parte di aziende ed istituti di credito o da altri enti finanziatori quali società di leasing e di factoring. I contributi possono essere utilizzati solo per l'attivazione di nuove garanzie assistite da controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia.

Impatto

Tale iniziativa consentirà di potenziare e consolidare l'attività dei Consorzi Fidi, ampliando la capacità di questi ultimi di attivare nuove garanzie a favore di un numero sempre maggiore di piccole e medie imprese. Il fatto che i contributi verranno finalizzati alla sola attivazione di controgaranzie del Fondo Centrale consoliderà, inoltre, l'attitudine ad un migliore utilizzo di risorse e strumenti della filiera di garanzia.

SEMPLIFICAZIONE PER L'ACCESSO DELLE PMI AL FONDO CENTRALE DI GARANZIA

Premessa

Il Fondo di Garanzia per le PMI, anche grazie all'ulteriore rifinanziamento di 400 milioni per ognuna delle annualità 2012-2014, che porterà la dotazione oltre i 2,5 miliardi di euro, rappresenta l'infrastruttura centrale nella filiera della garanzia per l'accesso al credito delle PMI. Ad oggi, tuttavia, solo il 20% delle garanzie rilasciate dai Confidi sono controgarantite dal Fondo. Una quota ancora troppo esigua soprattutto rispetto ai Confidi dell'artigianato che operano con il Fondo solo da pochi anni.

Obiettivo

Migliorare l'efficienza del sistema pubblico di garanzia, ottimizzando anche ruoli e funzioni di tutti i soggetti in campo, semplificando le modalità di accesso al Fondo di Garanzia per le imprese di più piccole dimensioni e per finanziamenti di importi ridotti, privilegiando lo strumento della controgaranzia.

Proposta

Semplificare l'attuale regolamentazione per l'accesso al Fondo, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici condivisi con i Confidi, per i finanziamenti di importo inferiore a 100.000,00 euro. Dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 4 del DL 201/2011, relative alla concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamenti erogati a piccole e medie imprese, limitatamente a portafogli presentati da Confidi, aventi per oggetto finanziamenti di importo ridotto.

Impatto

L'adozione delle proposte indicate consentirà di fluidificare l'attività del Fondo, alleggerendo di fatto l'attività istruttoria, e determinerà le condizioni per un maggiore sviluppo ed utilizzo del Fondo, coerentemente con la scelta operata in termini di potenziamento.



2. FISCO

ABOLIZIONE DELL'IMU SUGLI IMMOBILI STRUMENTALI DELLE IMPRESE

Premessa

Buona parte dell'incremento complessivo della pressione fiscale derivante dal passaggio dall'ICI all'IMU, pari a circa 13 miliardi di euro, andrà a ricadere sulle imprese. Qualora, come è prevedibile, tutti i Comuni si attestassero, nel tempo, sull'aliquota di prelievo più alta del 10,6 per mille, secondo nostre stime, l'incremento di prelievo sulle imprese potrebbe essere di circa 6 miliardi. In tal caso, l'IMU sugli immobili strumentali delle imprese arriverebbe alla cifra record di circa 10 miliardi di euro.

Questo incremento di imposizione deriva dalla circostanza che gli immobili strumentali delle imprese sono tassati con la stessa aliquota prevista per le c.d. seconde case (aliquota ordinaria del 7,6 +/- 3 per mille a discrezione dei comuni), a fronte di una precedente aliquota ICI mediamente applicata del 6,4 per mille.

Obiettivo

Nei periodi di crisi economica, i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito. Riteniamo, pertanto, fondamentale che la riduzione della pressione fiscale sulle imprese parta dall'IMU. Inoltre, occorre considerare che gli immobili strumentali delle imprese non rappresentano un accumulo di patrimonio, ma sono destinati alla produzione. E, in quanto tali, sono già sottoposti ad imposizione attraverso la tassazione IRPEF od IRES del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare.

La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale riguarda anche gli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita.

Proposta

Gli immobili strumentali delle imprese vanno progressivamente esclusi dall'IMU. Sugli immobili delle imprese di costruzione in attesa di vendita riteniamo, invece, debba essere stabilita l'esenzione dal tributo comunale, almeno per i primi 5 anni dalla loro realizzazione. Per questi ultimi, inoltre, scaduto il termine per l'esenzione, deve essere applicata la stessa aliquota IMU prevista per le abitazioni principali e va consentita la piena deducibilità del tributo comunale dal reddito d'impresa.

Impatto

La proposta, oltre a lasciare alle imprese maggiori disponibilità di denaro, potrà incentivare gli investimenti in immobili strumentali, anche nel caso in cui questi non contribuiranno, nell'immediato, alla produzione del reddito. Un incremento della domanda nel settore dell'edilizia, che più degli altri sta risentendo della crisi,

potrà costituire un volano per la crescita economica del Paese.

NUOVA MODALITÀ DI TASSAZIONE PER INCENTIVARE LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Premessa

Nel perdurare della crisi economica, le imprese che hanno tenuto sono state quelle con una buona patrimonializzazione: la maggiore solidità patrimoniale ha conferito loro più credibilità nel settore bancario e, quindi, la possibilità di reperire mezzi finanziarie e affrontare la crisi anche con investimenti innovativi tali da penetrare nei mercati con efficacia ed efficienza.

Obiettivo

Una delle priorità nel prossimo futuro è, pertanto, quella di incentivare la patrimonializzazione delle imprese, anche attraverso la leva fiscale. Occorre creare una forma di tassazione del reddito d'impresa innovativa che, a prescindere dalla natura giuridica con cui si svolge l'attività (impresa individuale, società di persone ovvero società di capitali), conduca alla solidità patrimoniale.

Proposta

Concepire una nuova forma impositiva sul reddito d'impresa, con una tassazione del 20% (da portare progressivamente al 10%) del reddito che rimane in azienda ed una tassazione IRPEF ordinaria piena per quello distribuito al socio persona fisica. Nel caso delle imprese individuali e delle società di persone in contabilità ordinaria, anche per opzione, il reddito prodotto, dedotto quello distribuito, va tassato al 20% (aliquota da ridurre, progressivamente, al 10%). Il reddito distribuito all'imprenditore, ovvero al socio della società di persone deve, invece, essere sottoposto alla tassazione ordinaria IRPEF. Nel caso, invece, delle società di capitali (soggetti IRES), al fine di evitare stravolgimenti dell'attuale assetto impositivo già orientato alla capitalizzazione d'impresa, lo stesso intento potrebbe essere raggiunto attraverso la mera riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 20% (da ridurre, anche in questo caso, progressivamente al 10%), con il contestuale incremento dell'imposizione sul reddito d'impresa distribuito, per garantire una invarianza di gettito per competenza. In questo modo, in entrambi i casi, il reddito che rimane in azienda risulta essere sempre premiato con l'aliquota del 20% (ovvero, progressivamente, del 10%), mentre quello che "esce" viene sottoposto ad imposizione IRPEF, all'atto della distribuzione sotto qualsiasi forma.

Impatto

La forte riduzione della pressione fiscale sul reddito reinvestito in azienda, nonché il fatto che si tratta di una disposizione stabile che entra nei criteri di tassazione del reddito, può innescare, nel tempo, un circuito virtuoso che condurrà alla capitalizzazione delle imprese

più strutturate e, quindi, ad una loro crescita e maggiore competitività, anche a livello internazionale.

DETERMINAZIONE SECONDO IL PRINCIPIO DI CASSA DEL REDDITO DELLE IMPRESE PERSONALI IN CONTABILITÀ SEMPLIFICATA

Premessa

La recentissima modifica del criterio di funzionamento dell'Iva, con passaggio dalla competenza alla cassa, ha reso ancora più urgente estendere il principio di cassa anche alla determinazione del reddito d'impresa. Le regole europee ci impediscono di adottare questa convenzione per le società di capitali, tuttavia ciò è possibile nelle società di persone e nelle imprese individuali. Considerata l'assenza del magazzino, il passaggio alla determinazione del reddito per cassa ha una sua utilità concreta nelle imprese in contabilità semplificata e fra queste, maggiormente, per quelle che scelgono di adottare l'IVA di cassa. Si tratta, di circa 470 mila società di persone e circa 1,6 milioni di imprese individuali (anno 2010).

Obiettivo

Il passaggio dal criterio della competenza economica al principio di cassa per la determinazione del reddito, persegue due obiettivi. Il primo, più evidente, è quello di evitare il pagamento di imposte su corrispettivi non ancora incassati. Il secondo è quello di evitare complicazioni amministrative per coloro che scelgono entrare nel regime dell'Iva di cassa, dal momento che in tal caso sarebbero costretti a tenere due contabilità (IVA e reddito d'impresa) con criteri diversi.

Proposta

Riscrivere, secondo il criterio di cassa: l'articolo 66 del TUIR, che disciplina il regime di tassazione delle imprese minori; l'articolo 8 del D.Lgs. n. 446/1997, per la determinazione del valore della produzione IRAP soggetto ad imposizione; l'articolo 18 del D.P.R. n. 600/1973, che regolamenta la contabilità semplificata delle medesime imprese.

Impatto

La determinazione del reddito secondo il principio di cassa farà emergere un reddito che segue, in gran parte, la stessa sorte dei pagamenti. Si verrà tassati, infatti, solo per i corrispettivi percepiti. L'attuazione della proposta produrrà anche una semplificazione ed una riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, specie per quelle che decidono di adottare il criterio di cassa ai fini IVA.

IRAP E AUTONOMA ORGANIZZAZIONE

Premessa

Tra le imprese è molto sentita la necessità di una chiara definizione normativa del concetto di "autonoma organizzazione", quale elemento necessario per essere

sottoposti all'applicazione dell'IRAP. Attualmente, infatti, nonostante le numerose sentenze della Corte di Cassazione che individuano i principali tratti dell'autonoma organizzazione, permane incertezza sul punto e molti contribuenti sono costretti a pagare un tributo non sempre dovuto, ovvero ad affrontare estenuanti contenziosi, ora sugli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate in rettifica del tributo regionale, ora sul diniego dei rimborsi effettuati per recuperare versamenti di IRAP che si ritenevano non dovuti.

Obiettivo

Ottenere una definizione normativa dell'autonoma organizzazione - sulla base delle sentenze della Corte di Cassazione fin qui emanate - e, con essa, certezze per il contribuente.

Proposta

Modificare la norma presente nella Legge di Stabilità 2013 (art. 1 comma 515 delle 228/2012), svincolando l'individuazione dei parametri di struttura d'impresa che sanciscono l'assenza di "autonoma organizzazione" dalla fissazione di risorse date. La norma deve fare riferimento ai soli principi della giurisprudenza che, già oggi, concedono questo diritto alle imprese.

Impatto

La chiarezza normativa eliminerà il clima di incertezza per le imprese minori prive di autonoma organizzazione, con la possibilità di riconoscere anche il rimborso dell'IRAP versata e non dovuta.

INTERVENTI PER EVITARE ULTERIORI AUMENTI DELL' ALIQUOTA IVA ORDINARIA

Premessa

L'attuale quadro congiunturale, marcatamente recessivo, è caratterizzato da un rallentamento dell'export, da una contrazione sensibile dei settori industriali e da una pesante insufficienza della domanda interna, sia nella componente della spesa delle famiglie, sia in quella degli investimenti. In particolare, le famiglie residenti hanno ridotto congiunturalmente i propri volumi di spesa di un punto percentuale, decremento che corrisponde ad una contrazione del 2,4 per cento su base annua.

Obiettivo

Evitare gli ulteriori effetti depressivi sulla crescita derivanti dalla contrazione dei consumi, che conseguirebbero ad un ulteriore aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Proposta

Occorre completare l'opera iniziata con l'art. 1, co. 480, L. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013), scongiurando l'aumento dell'aliquota Iva ordinaria che, allo stato, passerebbe dal 21% al 22% dal 1° luglio 2013. Impatto

Si eviterà, in tal modo, il rialzo dei prezzi generato dall'aumento dell'IVA ed il conseguente ulteriore effetto depressivo della domanda. In sostanza, si impedirà l'ulteriore riduzione del potere di acquisto delle famiglie italiane.

FISCALITÀ AGEVOLATA PER LA TRASMISSIONE D'IMPRESA

Premessa

La disciplina fiscale incide, fortemente, sulla decisione di traferire un'azienda acquisendola, o meno, sul mercato. Tale peso - che si traduce, in definitiva, nella scelta di far sopravvivere o meno un'impresa - è tanto maggiore quanto più alti sono i valori di mercato dei beni patrimoniali e/o dell'avviamento maturati nel corso della vita dell'impresa. E' giunto il momento di alleggerire la pressione del fisco sui trasferimenti d'azienda a titolo oneroso. Accade spesso, infatti, che gli imprenditori non hanno figli, coniuge o parenti a cui cedere l'azienda a titolo gratuito. Al contempo, non mancano i soggetti interessati ad entrare nel mondo dell'imprenditoria acquisendo un'azienda sul mercato. Azienda che, molte volte, è quella per cui hanno lavorato come dipendenti o collaboratori per anni.

Tuttavia, l'enorme esborso finanziario connesso alla tassazione della plusvalenza da cessione ai fini delle imposte dirette che grava sul cedente, unitamente all'imposizione indiretta (imposte di registro, ipotecarie e catastali) che grava sugli acquirenti, scoraggiano questi trasferimenti. Gli imprenditori preferiscono, infatti, attendere l'emanazione di una norma speciale che consente loro di far "uscire" i beni immobili dall'azienda con una tassa minima, per poi cederli al di fuori del regime d'impresa, evitando così la tassazione della plusvalenza.

Obiettivo

Aumentare la mobilità delle aziende e limitare la mortalità delle imprese. Evitare, inoltre, la permanenza sul mercato di aziende che, pur dotate di potenzialità, sono gestite da imprenditori non più motivati, che non cessano l'attività al solo fine di non pagare le imposte.

Proposta

Riscrivere in modo organico le disposizioni del TUIR che disciplinano il trasferimento d'azienda a titolo oneroso. A tal proposito, si devono estendere le possibilità accordate all'imprenditore in caso di conferimento d'azienda (articolo 176 del TUIR) anche alle ipotesi di cessione, stabilendo che, per il soggetto che cede l'azienda - come avviene per colui che effettua il conferimento - non emerge la plusvalenza oggetto di tassazione. Occorre, inoltre, consentire - sempre in modo analogo a quanto previsto per i conferimenti d'azienda - che il cessionario possa far emergere la plusvalenza, pagando un'imposta sostitutiva minima. Tale possibilità di tassazione agevolata delle plusvalenze emerse deve essere riconosciuta, parimenti, anche al donatario o all'erede che decidono di proseguire

l'attività del donante l'azienda o del de cuius. E' necessario, peraltro, che al cessionario venga riconosciuta la sostanziale esenzione dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecarie e catastali in presenza di immobili o diritti reali di godimento. L'agevolazione in parola, tuttavia, deve essere riconosciuta solamente nel caso in cui l'imprenditore si impegni a proseguire l'attività per almeno un quinquennio.

Impatto

Proprio sulla base degli obiettivi che si intendono perseguire, riteniamo che l'attuazione della proposta non avrà impatti negativi sui conti pubblici. La riduzione delle entrate sulla plusvalenza riconosciuta, nonché quelle connesse alla drastica diminuzione dell'imposta di registro e delle eventuali imposte ipotecarie e catastali risulteranno, infatti, ampiamente compensate dagli incrementi di gettito derivanti dai tributi pagati sul reddito prodotto dall'impresa ceduta che prosegue l'attività.

RIDUZIONE DEL PERIODO DI AMMORTAMENTO PER I BENI STRUMENTALI

Premessa

L'attuale quadro congiunturale incide marcatamente sulla domanda interna, comprimendola sia nella componente della spesa delle famiglie, sia in quella degli investimenti delle imprese.

Obiettivo

E' necessario sostenere la domanda interna dal lato delle imprese, creando le condizioni necessarie per effettuare investimenti, soprattutto in beni strumentali nuovi. A tal fine, serve ridurre il periodo occorrente per la deduzione, dal reddito d'impresa, del costo sostenuto per gli investimenti.

Proposta

Occorre, in primo luogo, rivedere il decreto ministeriale che disciplina il procedimento di ammortamento, fermo al 31 dicembre 1988. Tale modifica va operata tenendo conto dei nuovi beni strumentali presenti sul mercato, dei tempi di obsolescenza più rapidi e di aliquote maggiormente legate alle caratteristiche tecniche dei

beni. Deve essere reintrodotto, inoltre, il cosiddetto ammortamento anticipato, che prevede una deduzione della quota di ammortamento, raddoppiata rispetto a quella ordinaria, nel primo anno di entrata in funzione del bene e nei due anni successivi. E' necessario, infine, incrementare la soglia del costo unitario dei beni, oggi pari a 516,46 euro, necessaria per procedere alla deduzione integrale delle spese di acquisizione nell'esercizio in cui sono state sostenute.

Impatto

Tale misura avrà un effetto positivo sulla domanda interna, stimolando le imprese a realizzare investimenti produttivi grazie ad un abbattimento del reddito più alto nei primi anni di utilizzo dei beni strumentali, ossia proprio nel periodo in cui gli stessi sono generalmente meno produttivi.



Fatti trovare!

Qualcuno, in questo momento, sta cercando proprio te.

www.aziendecna.it

La CNA di Frosinone offre uno **spazio gratuito** ad ogni proprio iscritto tramite una pagina dedicata all'interno del portale aziendecna.it, amministrabile direttamente dall'utente oppure su richiesta, da personale CNA.

Per informazioni: Dr. Andrea Capobasso
Tel. 0775/82281 – capobasso@cnafrrosinone.it

3. LAVORO E PREVIDENZA

WELFARE CONTRATTUALE

Premessa

L'ammodernamento del sistema di welfare italiano rappresenta un elemento fondamentale per completare la riforma del mercato del lavoro, in termini di maggiore efficienza ed efficacia, anche rispetto alla gestione delle risorse e quindi alla loro ripartizione. La doppia morsa, costituita dalla carenza di risorse blindate da vincoli di bilancio sempre più stringenti e dalla eccessiva rigidità del sistema che ne limita l'efficienza (soprattutto in virtù della sempre maggiore distanza tra un'offerta ingessata e costosa e una domanda pluri-frammentata), impone di intraprendere azioni concrete e rapide.

Obiettivo

La sfida da affrontare è, dunque, quella di riconfigurare la dimensione di azione dello Stato nel sistema del welfare, con l'obiettivo di liberare risorse e rimodulare l'insieme dei servizi - sia a livello nazionale che locale - stimolando la competizione e il mercato, in una logica che garantisca efficienza ed equità.

Proposta

E' necessario incentivare la nascita e l'utilizzo degli strumenti di welfare contrattuale (come la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria, il sostegno al reddito ed altre forme di intervento a favore di imprese e lavoratori che le parti sociali, nella loro autonomia, decidono di intraprendere), sostenendoli attraverso politiche contributive più vantaggiose rispetto a quelle attuali; si potrebbe ipotizzare, in tal senso, un contributo pari al 5,84% al posto dell'attuale 10% di contributo di solidarietà.

Impatto

Gli strumenti del welfare contrattuale operano come una leva che amplifica, di molto, gli effetti dei contributi versati, rappresentano un meccanismo che contribuisce ad incrementare il reddito disponibile del lavoratore e del futuro pensionato e, al contempo, hanno una fondamentale funzione di contenimento della spesa pubblica. Tali strumenti offrono, inoltre, importanti benefici - come misure in grado di assecondare in maniera puntuale l'evoluzione della domanda in relazione agli effettivi bisogni di lavoratori ed imprese, dando così risposte mirate a bisogni reali - e contribuiscono a costruire un clima partecipativo delle relazioni sindacali.

RIFINANZIAMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

Premessa

Gli ammortizzatori in deroga continuano a rappresentare uno strumento indispensabile di supporto alle imprese e di sostegno al reddito dei lavoratori, nel corso della crisi economica che stiamo vivendo.

L'esiguo contributo di risorse pubbliche previsto dalla Legge n. 92/2012 non sarà, purtroppo, in grado di garantire un copertura universale per tutti i lavoratori interessati, alla luce della crisi economica e produttiva che il nostro Paese dovrà attraversare anche nei prossimi anni.

Obiettivo

Creare meccanismi di supporto alla coesione sociale del Paese.

Proposta

Chiediamo di garantire, fino alla messa a regime del nuovo sistema di ammortizzatori sociali delineato dalla Riforma del mercato del lavoro (L. 92/2012), il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per oltre 1 miliardo di euro. Chiediamo, inoltre, di separare le risorse destinate agli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro da quelli indirizzati al sostegno dei lavoratori disoccupati.

Impatto

Attenuare gli effetti occupazionali della crisi, privilegiando il supporto ai lavoratori in costanza di rapporto di lavoro.

4. POLITICHE INDUSTRIALI

DETRAZIONI PER GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Premessa

Le detrazioni fiscali del 55%, a partire dalla loro istituzione nel 2007, hanno rappresentato uno degli incentivi in materia di energia che ha consentito di ottenere benefici molto rilevanti con un impatto contenuto in termini di costi, contribuendo in maniera significativa al raggiungimento degli impegni che il nostro Paese deve rispettare coerentemente con le Politiche Europee in materia di sostenibilità energetica. Tali agevolazioni hanno favorito la crescita di un settore che, in assenza di tali strumenti, sarebbe stato bruscamente frenato dalla fase di crisi economica degli ultimi anni. Dette detrazioni hanno favorito, infatti, gli investimenti e l'occupazione e - determinando l'emersione di interventi altrimenti effettuati con pratiche di evasive dal punto di vista fiscale - hanno apportato, altresì, un contributo positivo al bilancio pubblico. Gli incentivi saranno in vigore fino a giugno 2013 e, successivamente, gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici verranno ricompresi all'interno delle detrazioni del 36% previste per le ristrutturazioni edilizie. E' evidente come, in tal modo, l'agevolazione in parola perderà la sua efficacia poiché, a parità di incentivo, saranno favoriti gli interventi di semplice ristrutturazione (meno onerosi), senza alcun contenuto di riqualificazione energetica, con un drammatico effetto

di freno del settore.

Obiettivo

Rendere stabili le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica.

Proposta

Introdurre una norma che ripristini e renda permanenti le detrazioni fiscali al 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

Impatto

Il mantenimento dell'incentivo del 55% comporterà benefici fondamentali per un settore, come quello dell'edilizia, tra i più colpiti dalla crisi, incidendo in particolare in favore di quelle attività maggiormente competitive ed innovative, poiché legate alla sostenibilità energetica. I benefici attendibili, per ogni anno di mantenimento delle detrazioni, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Investimenti

Circa 3 miliardi di euro per anno

Incremento dell'occupazione

Oltre 40.000 nuovi occupati annui

Incremento del valore del patrimonio immobiliare

Circa il 2% per anno

Minori consumi energetici

Oltre 1.000 GWh per anno

Minori emissioni

Quasi 200.000 tonnellate di CO2 per anno

Saldo positivo (benefici-costi) complessivo per il Paese

Quasi 1 miliardo di euro

Il mantenimento dell'incentivo, inoltre, non comporterà ulteriori oneri per lo Stato, in ragione della compensazione delle uscite del bilancio dello Stato con le maggiori entrate derivanti dagli investimenti collegati all'incentivo, così come evidenziato nello studio ENEA-CRESME del 2010.

DETRAZIONI PER GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Premessa

Dal 1° gennaio 2012, la detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie non ha più scadenza: l'agevolazione, introdotta nel 1998 e prorogata più volte, è stata resa permanente dal DL 201/2011 (art. 4), che ha previsto il suo inserimento tra gli oneri detraibili ai fini Irpef. La percentuale di detrazione, che sino al 30 giugno 2013 sarà pari al 50% delle spese sostenute, dal 1° luglio 2013 scenderà nuovamente al 36%, rendendo meno appetibile, per gli utenti finali, la possibilità di usufruire dell'incentivo.

Obiettivo

Sostenere le piccole imprese nel mercato delle ristrutturazioni edili che, negli ultimi anni, ha avuto fra le performance migliori di tutto il comparto.

Proposta

Rendere permanente la detrazione del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Impatto

L'intervento proposto permetterà di consolidare un mercato che è stato appannaggio delle piccole imprese e che, grazie ai vantaggi connessi alla detrazione fiscale, ha fatto emergere e costretto a regolarizzare ampie fasce di lavoro nero.

ESTENSIONE AGLI ARREDI DELLA DETRAZIONE PREVISTA PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Premessa

Nell'ambito del sistema manifatturiero italiano, la macrofiliera del Legno/Mobile-Arredo sta vivendo da tempo una situazione di grande difficoltà che ha portato, nel corso di cinque anni di crisi, a perdere quasi il 40% della produzione e circa 50.000 posti di lavoro, con un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali. Migliaia di micro aziende hanno già chiuso i battenti e il persistente trend negativo dei consumi interni non lascia prevedere alcun miglioramento della situazione né per l'anno in corso, né per il 2014. Gli indicatori statistici più aggiornati prevedono, sul mercato interno, un ulteriore calo di 11 punti percentuali dei fatturati a saldo 2013 rispetto all'anno precedente, solo parzialmente compensato da un aumento tendenziale del 4% del fatturato estero.

Obiettivo

L'obiettivo è quello di poter contare su un intervento di carattere fiscale finalizzato, quantomeno, a contrastare e ad arginare la crisi del mercato interno, incentivando l'acquisto dei mobili di arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione.

Proposta

Estendere il meccanismo della detrazione d'imposta - rimodulato da ultimo con la "Legge Sviluppo" (L. 134/12) - alle spese per l'acquisto di mobili destinati all'arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione edilizia. Ciò può avvenire tramite una modifica dell'art.11 della stessa Legge prevedendo l'aggiunta, tra le spese ammesse in detrazione, di quelle "relative all'acquisto, al montaggio e all'installazione di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione".

Impatto

L'estensione di tale possibilità di detrazione non comporterà alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato generando, al contrario, un aumento del consumo nazionale.

Da prime valutazioni statistiche emerge, infatti, che l'accoglimento della proposta comporterà una spesa aggiuntiva delle famiglie pari al 15% nel 2013 rispetto all'anno precedente - per un valore economico di circa 1 miliardo di euro - nel settore dell'arredamento, con implicazioni positive anche per la salvaguardia dei livelli occupazionali nel comparto. Non si verificherà, peraltro, alcuno spiazzamento rispetto alle altre tipologie d'opera già detraibili all'interno del massimale, attualmente pari a 96.000 euro, in quanto il budget medio annuo di una famiglia italiana per rinnovare l'arredamento, in tempi non di crisi, è stimato in circa 3.000 euro. Questa estensione fungerebbe, a sua volta, da stimolo per l'avvio di un maggior numero di pratiche per le piccole ristrutturazioni.

MARCHIO VOLONTARIO DEI PRODOTTI REALIZZATI IN ITALIA

Premessa

Il commercio con l'estero è una straordinaria leva economica e ciò vale ancor più oggi, in tempi di recessione.

Obiettivo

Per la ripresa del PIL, è necessario sostenere le esportazioni, che ne rappresentano una delle componenti più importanti (circa il 30%; nel 2012 il PIL era, infatti, pari a 1.565.916 euro, le esportazioni a 474.177 euro). Ciò è essenziale per rilanciare la produzione industriale e i servizi. L'aumento delle esportazioni porta con sé l'incremento della produzione ed il mantenimento dell'occupazione.

Ma commercio estero significa, anche, attrazione di nuovi investimenti, che possono generare un flusso extra di risorse. Per essere attrattivi occorre, tuttavia, procedere sulla strada delle riforme – del fisco, del lavoro, della burocrazia. Gli investimenti dall'estero possono, poi, tradursi in una maggiore produzione di beni realizzati in Italia, magari da riesportare al di fuori dei confini nazionali.

Il "Made in Italy" è ancora competitivo perché ha in sé il significato – secondo il giudizio di esigenti consumatori di tutto il mondo – di una qualità di livello assoluto. E', in altri termini, un asset di valore inestimabile.

Proposta

Costituire un marchio volontario dei prodotti realizzati in Italia, di proprietà pubblica, depositato in tutto il mondo. L'autorizzazione all'uso del marchio, su richiesta delle imprese interessate, spetta al Ministero dello Sviluppo Economico, che vi provvede delegando le Camere di Commercio.

Ogni anno, lo stesso Ministero, delinea un programma dedicato alla pubblicità del marchio, stabilendo anche le risorse a tal fine stanziate. Per la definizione del marchio viene costituita una Commissione partecipata dal MiSE e dalle Associazioni imprenditoriali. Il marchio è riservato ai soli prodotti finiti, in modo da renderne immediata la visibilità.

Impatto

La presenza di un marchio volontario di beni realizzati in Italia di proprietà dello Stato, offrirà ampie garanzie sui mercati internazionali circa l'autenticità dell'origine. L'iniziativa, oltre a combattere la contraffazione e l'imitazione dei nostri beni, renderà possibile far "rientrare" nostre imprese che avevano delocalizzato (in quanto solo coloro che dimostrano l'origine italiana potranno ottenere il marchio). L'iniziativa potrà, inoltre, fornire un contributo efficace a favore dell'esportazione per le imprese italiane, in particolare per le PMI "no branded", che saranno sostenute da questa operazione di marketing di sistema.

5. INTERNAZIONALIZZAZIONE

CREDITO DI IMPOSTA ALLE PICCOLE IMPRESE CHE INCREMENTANO LE ESPORTAZIONI

Premessa

Le piccole imprese vantano una quota rilevante nelle esportazioni riconducibili al Made in Italy e, più in generale, alla tradizione nazionale. In particolare, le imprese esportatrici con meno di 50 addetti sono circa 66.500 e contribuiscono, per ben il 20%, al volume complessivo delle esportazioni manifatturiere nazionali. Le piccole imprese italiane affrontano il percorso dell'internazionalizzazione facendosi totalmente carico dei costi e dei rischi connessi, senza poter contare su un efficiente sistema di promozione e accompagnamento sui mercati esteri. Negli ultimi anni, la loro proiezione internazionale si sta esprimendo anche attraverso il consolidamento della presenza nei mercati esteri, con la creazione di strutture di vendita qualificate e di reti di fornitura di beni e servizi.

Obiettivo

- Sostenere le piccole imprese attraverso uno strumento originale ed innovativo rispetto alle tradizionali politiche per l'internazionalizzazione, che consenta di ristornare alle imprese una parte dei costi sostenuti per il perseguitamento di strategie di internazionalizzazione più ambiziose.

- Definire un meccanismo di incentivazione che si basi non sull'anticipazione delle risorse, ma su una premialità riferita all'incremento annuo del fatturato prodotto all'estero.

Proposta

Concedere alle piccole imprese, così come definite dalla disciplina comunitaria (ovvero imprese con meno di 50 occupati), un credito di imposta pari al 27% dei ricavi incrementali rispetto a quelli realizzati negli anni precedenti derivanti dall'attività di esportazione di beni e servizi.

Impatto

L'intervento proposto produrrà un significativo aumento del numero di piccole imprese esportatrici e, di conseguenza, della quota di fatturato estero. Esso, inoltre, non è destinato a produrre impatti negativi sul bilancio dello Stato, poiché il beneficio si applica solo sull'incremento di ricavi rispetto all'anno precedente. L'attesa crescita del fatturato estero non dovrebbe, peraltro, ridurre la capacità delle imprese di soddisfare la domanda interna, considerando che, allo stato attuale, tale capacità è ampiamente sottoutilizzata.

INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE DI FIGURE PROFESSIONALI VOTATE ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Premessa

Anche le micro imprese sono portate, oggi, ad allargare il proprio orizzonte di mercato oltre i confini nazionali, cercando all'estero potenziali acquirenti. E' necessario stabilire idonei contatti con partner esteri affidabili, utilizzando export manager.

Obiettivo

Sostenere, da un lato, la presenza delle imprese italiane all'estero ed incoraggiare, dall'altro, i giovani dell'Unione Europea a vivere un'esperienza lavorativa fuori dall'Italia.

Proposta Si propone l'istituzione del "Contratto di Volontariato Internazionale in Impresa" (CVII). Il CVII permette alle imprese italiane, dando priorità alle PMI, alle Associazioni di Categoria e ai Consorzi per l'internazionalizzazione, di affidare una missione all'estero ad un giovane con competenze in materia, senza carichi di gestione del personale. L'Agenzia ICE si occupa della gestione amministrativa e giuridica, dei versamenti di indennità e delle assicurazioni. Il CVII può avere durata da 6 a 24 mesi e può essere rinnovato, una sola volta, nell'ambito di questi limiti. Il contenuto della missione da svolgere all'estero cambia a seconda della strategia dell'azienda: studi di mercato, sostegno commerciale, realizzazione di un progettotechnico o di

una rete di vendita.

Impatto

L'iniziativa potrà apportare nuove energie professionali, dotate di formazione e istruzione aggiornate, al sistema delle PMI, supportando queste ultime nella presenza ormai indispensabile sui mercati internazionali ed incentivando le stesse PMI allo svolgimento di programmi di internazionalizzazione. Dal punto di vista delle risorse, si potrà accedere ai fondi già presenti in capo all'ICE. Il budget della formazione, in particolare quanto destinato dall'Agenzia ai programmi CORCE, potrà essere aumentato nell'ambito delle risorse assegnate all'Agenzia.

6. AMBIENTE ED ENERGIA

INTRODUZIONE DI UN NUOVO SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI IN SOSTITUZIONE DEL SISTRI

Premessa

Definire un sistema in grado di tracciare i rifiuti dalla fase di produzione fino a quella di un loro corretto smaltimento rappresenta, da un lato, un impegno politico per il Governo tenuto ad attuare le disposizioni comunitarie in materia, dall'altro un'opportunità per garantire un più corretto funzionamento in termini di maggiore trasparenza e legalità.

La necessità di una sana gestione dei rifiuti è, infatti, affermata da ragioni di interesse collettivo, ovvero di tutela dell'ambiente e della salute umana, nonché da ragioni economiche in termini di legalità che, anche in questo campo, determina una corretta concorrenza tra le imprese e minori costi per gli operatori.

Il sistema di tracciabilità definito SISTRI, sospeso con la legge n° 134 del 7 agosto 2012, non rispondeva a nessuno dei suddetti criteri e caricava solo oneri amministrativi ed economici sulle imprese e, di conseguenza, sui consumatori.



Associazione Provinciale
di Frosinone

Internet grazie a CNA diventa
una **opportunità di crescita**
e **sviluppo per il tuo business**
non lasciartela sfuggire.

"CNA FREE WiFi . Internet Gratuito senza fili"

Metti a disposizione dei tuoi clienti una linea Internet WiFi
Il costo per l'installazione del sistema lo sostiene CNA

Approfitta del progetto nato dalla collaborazione tra la CNA di Frosinone e Seeways WiFi FREE per dotare la tua attività artigianale e commerciale di una rete WiFi che consenta ai tuoi clienti di navigare liberamente in internet nel pieno rispetto della normativa vigente.

Offerta riservata per gli
Associati CNA

**Il costo per l'acquisto dell' HotSpot*
del valore commerciale di 140,00
Euro viene sostenuto da CNA**

L'impresa Associata per il primo anno
pagherà un canone mensile agevolato
di euro **9,90** di abbonamento al servizio
anziché 16,00 euro

Non sei ancora un
Associato CNA?

Le imprese non associate potranno
usufruire dell'offerta iscrivendosi alla
CNA e, **contestualmente all'iscrizione ,
Il costo per l'acquisto dell' HotSpot*
del valore commerciale di 140,00
Euro verrà sostenuto da CNA**

Inoltre anche la nuova impresa
Associata per il primo anno pagherà un
canone mensile agevolato di euro **9,90**
di abbonamento al servizio anziché
16,00 euro

* L'HotSpot è lo strumento necessario per l'irradiazione del segnale WiFi.
I prezzi riportati sono da intendersi IVA esclusa

Per maggiori informazioni: **Tel. 0775.82281**
E-mail: info@cnafrrosinone.it



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Associazione Provinciale di Frosinone

CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME

SERVIZI

- Rappresentanza degli interessi di Artigiani e PMI
- Prestiti agevolati e consulenza finanziaria
- Assistenza su contributi a fondo perduto
- Consulenza aziendale
- Sicurezza, Ambiente, Qualità
- Igiene degli alimenti
- Assistenza alla nascita di nuove imprese
- Patronato EPASA
- Convenzioni Commerciali ServiziPiù
- Informazione e Formazione



Tel. 0775/82281
info@cnafrasinone.it



FROSINONE - Sede Provinciale
Via Mâria, 51
Tel. 0775/82281 - info@cnafrasinone.it

ANAGNI
Loc. Osteria della Fontana via Bassano 103
Tel. 0775/772162 - anagni@cnafrasinone.it

CASSINO
Via Bellini (angolo C.so della Repubblica)
Tel. 0776/24748 - cassino@cnafrasinone.it

SORA
Via Giuseppe Ferri, 17
Tel. 0776/831952 - sora@cnafrasinone.it

www.cnafrasinone.it

Obiettivo

Configurare un nuovo metodo di tracciabilità dei rifiuti. Un metodo, efficace ed efficiente, che tuteli l'ambiente, garantisca la Pubblica Amministrazione e risulti sostenibile per le imprese.

Proposta

La proposta per un nuovo sistema di gestione dei rifiuti risponde a logiche di economicità e coerenza con il quadro comunitario, sulla base dei seguenti principi:

1. Introdurre il principio di tracciabilità, limitatamente ai soli rifiuti pericolosi, dal luogo di produzione al luogo di destinazione, monitorandone il percorso come previsto dalla Direttiva 2008/98/CE e stabilendo, altresì, esoneri per i piccoli produttori sulla base di due criteri da applicarsi congiuntamente:
 - a. criterio quantitativo (in funzione della quantità dei rifiuti prodotti);
 - b. criterio qualitativo (caratteristico delle attività ovvero valido per alcune categorie di imprese).
2. Definire un quadro normativo chiaro e omogeneo, a livello nazionale, che comprenda anche l'interoperabilità con i software gestionali.
3. Introdurre un sistema che non comporti oneri economici, né in fase di iscrizione, né di gestione, per le imprese, in analogia con quelli di controllo e repressione dell'evasione fiscale, predisposti dall'amministrazione tributaria.
4. Trasporre in digitale i dati previsti dall'attuale sistema cartaceo (FIR, registro c/s e MUD) e fornire i dati di gestione dei rifiuti attraverso l'inoltro, in formato elettronico, tramite il portale web del Ministero dell'Ambiente (o un altro portale web istituzionale) nei tempi previsti dalla normativa sulla tenuta dei registri di carico e scarico, in modalità rapida, con il minor numero di passaggi possibili e senza la pretesa della tracciabilità in "tempo reale". Ciò al fine di garantire semplificazioni burocratiche effettive per le imprese. E' irrealistico, in effetti, immaginare di tracciare in tempo reale le movimentazioni senza rallentare enormemente, se non persino paralizzare, le attività d'impresa, che per essere economicamente sostenibili devono essere flessibili e facilmente adeguabili ai continui mutamenti del mercato di riferimento.
5. I dati forniti devono, poi, essere funzionali e strettamente attinenti, per tipologia di soggetti interessati, alla gestione del rifiuto, per evitare inutili ripetizioni di informazioni già presenti e precedentemente comunicate ad altre banche dati (Es.: Albo Gestori Ambientali, CCIAA, etc.).
6. Le sanzioni devono essere commisurate e proporzionate alla tipologia di rifiuto e alla natura del reato e del danno ambientale prodotto o potenziale e, ove possibile, alla dimensione dell'impresa.
7. Introdurre il principio di ravvedimento operoso per gli

errori burocratici e di minore entità che, comunque, non producono danni all'ambiente.

8. Prevedere una rimodulazione ed una semplificazione dei controlli ambientali per le imprese che aderiscono al sistema.

9. Consentire la gestione degli adempimenti del sistema, mediante delega, alle associazioni imprenditoriali, nonché alle loro società di servizi, senza alcun limite quantitativo di rifiuti prodotti.

10. Prevedere un congruo periodo di sperimentazione del sistema stesso.

11. Previa verifica della funzionalità del sistema, introdurre la possibilità di estendere il medesimo ad altre tipologie di rifiuti.

Impatto

Un sistema così connotato ridurrà i costi delle imprese per oltre 200 milioni di euro l'anno, evitando ricadute negative sul piano inflattivo e determinando un modello di gestione dei rifiuti più coerente con le esigenze di tutela ambientale.

TARES: NECESSITÀ DEI COSTI STANDARD ED ELIMINAZIONE DELLA QUOTA PER I SERVIZI INDIVISIBILI DEI COMUNI

Premessa

Dal 2013 è ufficialmente attivo il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (TARES), che sostituisce completamente i precedenti TARSU, TIA1 e TIA2. Il tributo, a regime (ovvero, allo stato, a partire dal 1° gennaio 2014), oltre alla quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti, comprende anche una quota "servizi" per la copertura dei costi indivisibili - ossia le spese di funzionamento dei Comuni - stabilita in 0,30 euro per mq ed elevabile dai Comuni fino a 0,40 euro a mq. La norma prevede, inoltre, che il pagamento avvenga attraverso il bollettino postale, ovvero tramite il modello di versamento bancario F24. Documenti di versamento che i comuni hanno la mera facoltà di inviare precompilati ai contribuenti, previa predisposizione delle procedure.

Obiettivo

Scongiurare l'ulteriore aumento della pressione fiscale locale che emergerebbe dall'introduzione del nuovo tributo, posto anche a copertura dei costi indivisibili di altri servizi comunali non precisati. Evitare, altresì, che i contribuenti siano costretti a sostenere oneri amministrativi per compilare i modelli di versamento.

Proposta

In primo luogo, occorre subordinare l'entrata in vigore del nuovo tributo alla presenza dei costi standard, che forniscono maggiori garanzie sul miglioramento dell'efficienza dei Comuni.

Quindi è necessario utilizzare, per la definizione della tassa, i criteri già utilizzati dagli Enti Locali per definire la precedente tariffa (TARSU). Va, inoltre, eliminato, dalla disciplina del tributo, l'incremento del prelievo posto a copertura dei costi indivisibili e va introdotto l'obbligo, per i Comuni, di inviare ai contribuenti i modelli di versamento precompilati.

Impatto

La proposta mira ad evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale. Nel medio periodo, l'idea di agganciare l'entrata in vigore della TARES alla nascita dei costi standard, obbligherà, peraltro, i Comuni a giustificare annualmente il proprio operato spingendoli, così, ad operare con maggiore efficienza e trasparenza e limitando a livelli minimi l'aumento del prelievo fiscale locale, con notevoli benefici per imprese e famiglie.

PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA NEI MERCATI ENERGETICI

Premessa

L'esperienza conseguente all'avvio della liberalizzazione dei mercati energetici, dimostra che i provvedimenti fino ad ora adottati non sono stati in grado di innescare un effettivo processo concorrenziale che favorisca il consumatore finale, creando, di fatto, una situazione cristallizzata di monopoli locali. La posizione dominante degli operatori che svolgono attività in regime di libera concorrenza (produzione e vendita) detenendo contestualmente monopoli tecnici, quali la gestione delle reti di distribuzione, ostacola il realizzarsi dei benefici, in termini di minor costo e maggiore qualità del

servizio, di cui i consumatori di energia avrebbero dovuto avvantaggiarsi a seguito della liberalizzazione del mercato. Al contempo, tale situazione rappresenta un fattore fortemente penalizzante per le PMI e le imprese artigiane che operano, in una condizione di evidente debolezza, nelle attività in regime di libera concorrenza (quali ad esempio le c.d. attività post-contatore e quelle relative ai servizi energetici). Gli operatori che gestiscono monopoli tecnici detengono, infatti, elementi informativi, derivanti dall'attività svolta in concessione, che utilizzano per operare nelle attività a monte e a valle della filiera energetica escludendo, di fatto, dal mercato le imprese concorrenti.

Proposta

Introdurre, per gli operatori del settore energetico, l'obbligo di separazione proprietaria tra i soggetti che gestiscono le infrastrutture strategiche e gli operatori che operano a monte e a valle del mercato e nei servizi post-contatore.

Impatto

L'introduzione del principio dell'unbundling nelle fasi strategiche della filiera energetica rappresenta un passo fondamentale per scardinare le condizioni di monopolio dei principali operatori energetici, che hanno fortemente limitato le opportunità prospettate con l'avvio del processo di liberalizzazione del mercato. Si determinerà, in tal modo, un concreto processo di apertura del settore energetico, in grado di favorire i consumatori finali e le piccole e medie imprese dei settori a questo collegati.



7. SEMPLIFICAZIONE

PROGETTO CNA PER AGENZIA IMPRESE

Premessa

La semplificazione è un nodo cruciale, un problema strutturale, del Paese: leggi e proposte di legge si susseguono e si sovrappongono l'una all'altra, senza che si arrivi mai, in maniera semplice e diretta, ad una semplificazione; ad innovare rispetto al passato; a superare consuetudini asfissianti e di impaccio all'imprenditoria.

Obiettivi

Con la costituzione dell' Agenzia per le Imprese si persegono le seguenti finalità:

- riduzione della burocrazia e semplificazione di atti per imprese e cittadini, attivando una vera sinergia tra privato e Pubblica Amministrazione;
- effettivo avvio e funzionamento, in tutto il Paese, degli sportelli unici con endoprocedimenti unitari e controllabili, con il completo superamento della carta e la completa digitalizzazione delle informazioni;
- consolidamento del principio di legittimità e rilascio della DIA, in caso di autocertificazione dichiarativa da parte dell'imprenditore e/o di autocertificazione tecnica da parte di professionista abilitato, per le materie ove previste.

Proposta

CNA ha individuato le seguenti linee di indirizzo:

- 1) CNA Nazionale sceglie, per l'avvio dell'Agenzia delle Imprese, il proprio CAF CNA srl;
- 2) l'Agenzia delle Entrate ha formalmente confermato che CAF Imprese e CAF Dipendenti possono svolgere attività diverse da quella di assistenza fiscale;
- 3) l'Agenzia Nazionale si convenziona con società, dislocate nel territorio, individuate dalla CNA e, in tali sedi, viene aperto uno sportello "virtualizzato", autorizzando un referente alla gestione dello sportello di agenzia e al rilascio dell'attestazione Dia, attraverso univoco PIN CODE e Password;
- 4) una società di proprietà del sistema CNA (Sixtema SPA) ha predisposto un Software ad hoc per la gestione degli adempimenti, interfacciato con Starweb e Comunica;
- 5) una società di proprietà del sistema CNA (Interpreta srl) ha messo a disposizione la piattaforma della conoscenza e di consulenza denominata SIR (Sportello Istruttore in Rete);
- 6) le società convenzionate sono obbligate a mettere a disposizione una figura di "controller" territoriale che,

assieme ad un "comitato ispettivo e di controllo" di livello centrale, modello di controllo e miglioramento già operante al CAF CNA, garantiscono sorveglianza e monitoraggio sul rispetto delle procedure. Le società convenzionate predispongono, annualmente, un elenco dei consulenti tecnici e dei professionisti a cui si rivolgeranno in caso di necessità di certificazioni o perizie;

7) questo modello garantisce "assoluta terzietà" tra il soggetto che gestisce la pratica digitale e rilascia la Dia e colui che effettua la consulenza e/o l'assistenza tecnica;

8) è stata predisposta una convenzione tra CAF CNA e la società dei servizi, indicata dalla CNA Provinciale, o la stessa CNA Provinciale, per gestire il rilascio della ex Scia, oggi Dia;

9) è stato richiesto l'accreditamento per le pratiche di Iscrizione, Variazione e Cessazione; in questa fase di start up il Ministero ha chiesto a tutte le Associazioni di presentare la domanda solo su un numero limitato di Regioni (due); comunque abbiamo predisposto il manuale delle procedure di qualità e già stipulato le necessarie coperture assicurative.

Il modello garantisce di avere, alle dipendenze o in convenzione, le specifiche e necessarie professionalità, operando con delega/procura da parte dei propri clienti. Ogni operatore, individuato e profilato, garantisce tracciabilità nei confronti di Enti e Pubblica Amministrazione, sia per le responsabilità professionali che per l'operatività.

Impatto

L'avvio dell'Agenzia consentirà di ridurre i tempi burocratici di svolgimento delle pratiche ed eviterà la duplicazione di informazioni. Permetterà, in sostanza, di ripensare il modello di funzionamento dei Suap, rendendolo veramente operativo, e del personale dedicato all'interno delle diverse Pubbliche Amministrazioni coinvolte. Se tutto questo viene osservato con la nuova mappa, anche culturale, che dovrebbe scaturire dall'aggregazione delle Province - un atto solo rinviato nel tempo - e dalla unione dei comuni, se ne intuisce ancora di più la potenzialità e la necessità.

Resistenze

Abbiamo dovuto superare numerose e consistenti difficoltà iniziali, registrate nel riuscire a valorizzare un modello "nel territorio" che, a nostro parere, offre più sicurezza alla PA ed al cliente. La nostra è una proposta diversa da quella delle altre Associazioni di rappresentanza che hanno, invece, scelto un modello centralizzato; oggi possiamo dire che, con ragionevole certezza, nell'incontro avvenuto nei primi giorni di maggio abbiamo superato i punti formali di ostacolo e, pertanto, dovremmo riuscire ad essere riconosciuti come soggetti accreditati entro l'estate.

ELIMINAZIONE DELL'IMPATTO DELLA CORRESPONSABILITÀ DELL' IVA E DELLE RITENUTE RELATIVE ALLE PRESTAZIONI NEGLI APPALTI

Premessa

Tra i nuovi obblighi documentali, assume un peso relativo molto importante la corresponsabilità tra appaltatore e sub-appaltatore per il versamento dell'IVA e delle ritenute relative alle prestazioni di appalto di opere o servizi (disciplina da ultimo modificata dall'articolo 13-ter del DL 83/2012). Nella sostanza, la norma obbliga il sub-appaltatore con riferimento all'appaltatore, ovvero l'appaltatore con riferimento al proprio committente, a rilasciare tutta la documentazione comprovante il corretto versamento delle ritenute e dell'IVA relative alle prestazioni in appalto o sub-appalto. Documentazione che, secondo la prassi dell'Agenzia delle Entrate, può essere sostituita da apposita autocertificazione. L'appaltatore, ovvero il committente, sono tenuti a non procedere al pagamento dei corrispettivi dovuti, fino al momento del rilascio della documentazione sopra descritta. Qualora il pagamento fosse posto in essere senza aver ricevuto la relativa documentazione, l'appaltatore risponderebbe in solido con il dante causa per gli eventuali omessi versamenti di ritenute o di IVA, mentre il committente è possibile di una sanzione che può arrivare fino a 200 mila euro.

Obiettivo

Eliminare le conseguenze negative della norma che, oltre ad aumentare gli oneri amministrativi a carico delle imprese - trasferendo sulle stesse compiti di controllo che spettano alle Amministrazioni Fiscali - sta provocando un ulteriore rallentamento dei pagamenti. In molti casi, infatti, le imprese, per evitare le pesanti conseguenze a cui vanno incontro in caso di incompletezza documentale, lamentano l'inconsistenza dell'autocertificazione, ciò anche a causa delle molte difficoltà nell'evidenziare il corretto assolvimento dell'IVA.

Proposta

Si propone, pertanto, l'abrogazione della norma: articolo 35, comma 28 e ss. DL 223/2006, da ultimo modificato dall'articolo 13-ter del DL 83/2012.

Impatto

L'abrogazione della norma determinerà una riduzione degli oneri amministrativi e l'eliminazione di un ulteriore ostacolo alla velocizzazione dei pagamenti delle imprese, producendo, conseguentemente, effetti positivi sull'equilibrio finanziario delle medesime.

8. POLITICHE DI SETTORE

ELIMINAZIONE DEL CERTIFICATO DI CONGRUITÀ NEL SETTORE COSTRUZIONI

Premessa

In una situazione di difficoltà come quella attuale, le imprese rifiutano oneri amministrativi che non siano strettamente indispensabili. La contabilizzazione delle ore di lavoro impiegate su ogni singolo cantiere, anche di piccole dimensioni - richiesta alle sole imprese edili e necessaria ai fini della verifica di congruità - viene percepita come un appesantimento inaccettabile.

Obiettivo

Consentire alle imprese edili di operare senza costi amministrativi superflui o comunque non sostenibili, nella fase recessiva che il Paese sta attraversando.

Proposta

Eliminare o sospendere l'applicazione dell'art. 118, comma 6-bis del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture.

Impatto

Con l'eliminazione della norma, oltre a rimuovere i connessi oneri amministrativi, si supererà l'attuale situazione di incertezza in cui operano le imprese: allo stato, infatti, non sono chiari né i criteri e le procedure per ottenere il certificato di congruità, né le conseguenze della mancata certificazione, né le modalità attraverso cui sanarla.

IVA AL 10% E DETRAIBILITÀ DELLE SPESE PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI

Premessa

Il settore del post-vendita degli autoveicoli (85.000 imprese; 250.000 addetti) è in fortissima crisi. Nel 2012 vi è stata una riduzione del 30% del fatturato delle imprese. Le famiglie italiane hanno speso 3 miliardi dieuro in meno rispetto all'anno precedente, con un calo di oltre il 10% rispetto alla spesa complessiva per gli autoveicoli. Il perdurare della congiuntura negativa ha costretto le famiglie a rinviare e, talora, ad annullare gli interventi di manutenzione e riparazione. Una manutenzione dei veicoli assente o dilatata nel tempo può, peraltro, avere effetti molto negativi sulla sicurezza stradale.

Obiettivo

Promuovere politiche di crescita e di sviluppo a favore delle imprese artigiane dell'autoriparazione, settore che vede da anni indici in decrescita, per favorire la permanenza delle imprese (artigiane e micro) sul mercato e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali. Ciò anche a beneficio degli automobilisti

e della sicurezza stradale.

Proposta

Prevedere la riduzione dell'attuale aliquota IVA relativa agli interventi di manutenzione e riparazione degli autoveicoli, portandola al 10% (così come è stato proposto in ambito UE), unitamente alla possibilità di detrarre tali spese, pro-quota, dall'IRPEF.

Impatto

Sul piano economico, la proposta si autofinanzierà quasi completamente, in virtù dell'incremento della spesa (e delle entrate) che si genererà.

QUALIFICAZIONE DEGLI INSTALLATORI DI IMPIANTI ALIMENTATI DA ENERGIE RINNOVABILI

Premessa

Il D.Lgs. 28/2011, con l'art. 15, istituisce, a partire dal 1° agosto 2013, un sistema di qualificazione (formazione obbligatoria – esame teorico e pratico – mantenimento della qualificazione acquisita tramite formazione periodica di aggiornamento) per gli installatori che operano su impianti alimentati da energie rinnovabili. Da questo sistema sono esclusi, di fatto, i responsabili tecnici divenuti tali in base alla loro esperienza professionale, i cosiddetti lett. d), i quali non possono accedere al percorso di qualificazione in quanto privi di un titolo di studio. In pratica, si potrebbe configurare il caso di un responsabile tecnico (qualificato in base alla lettera d) sopra menzionata) di una impresa che installa da anni pannelli solari o fotovoltaici al quale verrebbe impedito, per la sopravvenienza della norma citata, di continuare a svolgere l'attività regolarmente esercitata prima dell'entrata in vigore del decreto.

Obiettivo

Consentire anche ai responsabili tecnici, divenuti tali in base alla loro esperienza professionale, di potersi qualificare per l'installazione di impianti FER.

Proposta

Modificare l'art. 15 del D.Lgs. 28/2011, in modo che gli adempimenti relativi all'obbligo di formazione integrativa riguardino, esclusivamente, coloro che si dovranno qualificare a far data dal 1° agosto 2013 e non già le imprese esistenti, ovvero i loro responsabili tecnici, che vanno considerati qualificati automaticamente e che saranno sottoposti, come previsto dalla legge, al solo obbligo di formazione permanente.

Impatto

La proposta consentirà anche ai responsabili tecnici citati nella premessa, che costituiscono il 40% circa della categoria - in pratica dalle 70.000 alle 80.000 imprese attualmente in attività - di non essere esclusi da un mercato, quello degli impianti FER, che è stato fra i pochi, in questi anni di crisi, a garantire percentuali di crescita significative.

CERTIFICAZIONE DELLE PERSONE E DELLE IMPRESE CHE INSTALLANO IMPIANTI CONTENENTI GAS SERRA

Premessa

In attuazione del Regolamento europeo 842/2006, è stato istituito l'obbligo di certificazione per le persone e le imprese che installano ed effettuano manutenzione su impianti di condizionamento, refrigerazione, antincendio e pompe di calore. È un obbligo oneroso, reso ancor più complicato dall'istituzione di un Registro Telematico (non previsto negli altri paesi europei) al quale ci si deve iscrivere entro 60 giorni dalla sua istituzione, pena pesanti sanzioni amministrative (sino a 10.000 euro). Il Ministero dell'Ambiente, competente in materia, sostiene, inoltre, che le imprese individuali, per continuare ad operare, devono ottenere la certificazione sia come persona, che come impresa e che un Consorzio che assegna l'esecuzione dei lavori alle ditte associate (tutte in possesso di certificazione), le quali a loro volta eseguono le lavorazioni con il proprio personale dipendente, deve a sua volta certificarsi.

Obiettivo

Semplificare e rendere meno onerosi per le imprese gli adempimenti previsti dal DPR 43/2012 in tema di certificazione delle persone e delle imprese.

Proposta

Abolizione del Registro Telematico e semplificazione delle procedure di certificazione, in modo che per le imprese individuali sia sufficiente, per poter operare, la certificazione della persona e la certificazione dei Consorzi di imprese sia considerata automatica qualora risultino certificate le imprese socie dello stesso.

Impatto

Tale iniziativa consentirà alle piccole imprese, che sono la grande maggioranza in questo comparto economico, di evitare ulteriori costi ed aggravi burocratici e di ottemperare con meno problemi alle prescrizioni e agli obblighi imposti dal DPR 43/2012.



MODIFICHE ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'ART.68 DEL CODICE DELLA NAVIGAZIONE SU VIGILANZA ATTIVITÀ NEI PORTI

Premessa

L'art.68 del Codice della Navigazione, rubricato "Vigilanza sull'esercizio delle attività nei porti", stabilisce che coloro che esercitano attività all'interno dei porti sono soggetti alla vigilanza del Comandante del porto. L'art.61 del Regolamento Attuativo del Codice prevede, inoltre, che i medesimi soggetti sono sottoposti all'iscrizione in registri a norma col 2°comma art. 68 e devono munirsi di un certificato d'iscrizione conforme a un modello approvato dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione. Sul piano formale nulla da eccepire, se non fosse che queste prescrizioni autorizzative vengono oggi attuate in autonomia e con regole completamente diverse tra loro dalle singole autorità portuali. Ciò determina, per un numero rilevante di piccole imprese - che svolgono usualmente, all'interno dei porti e delle aree demaniali in genere, attività di riparazione e/o manutenzione sulle imbarcazioni o altre attività di assistenza e servizio - aggravi burocratici rilevanti e spesso onerosi. Le documentazioni richieste sono sovente inutili e ripetitive, in quanto non esiste un sistema telematico di riconoscimento delle istanze già presentate ad altre autorità portuali; le tariffe non sono omogenee, né collegate a parametri uniformi e trasparenti. Per ottenere l'autorizzazione all'accesso, alcune autorità portuali arrivano a richiedere fino a 20 documenti diversi. Un inutile e costoso aggravio, che nulla ha a che vedere con motivazioni condivisibili di controllo e sicurezza nei porti.

Obiettivo

Ridurre drasticamente il peso di questi oneri burocratici semplificando le procedure, uniformando i comportamenti tra le varie autorità portuali e mettendo in rete le informazioni, per consentire all'impresa di non ripresentare ex novo - come oggi avviene - la stessa istanza per poter lavorare in porti diversi.

Proposta

Inserire nel testo definitivo della legge di riordino del sistema portuale, attualmente fermo in Parlamento, all'art.6 comma 1 lettera a) della L. 84/1994 di "Riordino della legislazione in materia portuale", una disposizione atta a determinare, rispetto all'attuale autonomia che viene concessa alle singole autorità portuali, delle regole uniformi per l'applicazione dell'art.68 Codice della Navigazione. Ciò con riferimento agli adempimenti burocratici e all'applicazione delle tasse d'iscrizione ai registri, alle tariffe d'accesso e di uso degli spazi e delle strutture, secondo i principi della semplificazione, della non ripetitività degli adempimenti, della certezza e non retroattività degli obblighi. In subordine, chiedere al Parlamento che approvi una o più risoluzioni finalizzate ad impegnare il Governo sia nell'individuazione di disposizioni omogenee e cogenti per tutte le autorità

portuali ai fini dell'applicazione del suddetto art.68, sia a costituire un Registro Unico con una modalità informatizzata per verificare nell'immediato i dati delle singole imprese richiedenti.

Impatto

Questo processo di integrazione e unificazione delle procedure, oltre a non produrre alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato, darà un contributo importante nel ridurre i costi diretti e indiretti di gestione di molte piccole aziende operanti nella filiera nautica del diporto, in una fase di crisi che sposterà sempre più la loro attività dalla fase produttiva a quella manutentiva e del refitting nautico.

RIFORMA DEL WELFARE PER I PROFESSIONISTI DI CUI ALLA LEGGE 4/2013

Premessa

Dal 1996 (anno di entrata in vigore della Legge 335/1995) ad oggi le aliquote di contribuzione alla gestione separata INPS, per i professionisti iscritti, sono aumentate mediamente del 300% e si stima che arriveranno, nel 2018, al 340% a seguito delle modifiche introdotte della recente riforma del mercato del lavoro. Nel corso di questi anni, nonostante l'applicazione delle aliquote più alte a carico dei professionisti, la gestione separata è stata sempre caratterizzata da elementi di discriminazione tra collaboratori e professionisti. Basti pensare alla differenza del carico contributivo, sostenuto solo per un terzo dai collaboratori e per intero dai professionisti. Appare del tutto evidente che l'aliquota previdenziale del 28% - sommata a quelle fiscali di IRPEF, IRAP, addizionali IRPEF comunali e regionali - costituisce un fardello il cui peso è divenuto ormai insostenibile.

Obiettivo

La proposta si prefigge, quale principale obiettivo, la riduzione della pressione previdenziale che, sommata a quella fiscale, porterebbe fuori mercato l'intero mondo delle professioni già non regolamentate, con la conseguenza di aumentare il sommerso. Ciò, peraltro, è in netto contrasto con i propositi normativi della Legge 4/2013.

Proposta

- Ridurre l'aliquota dei professionisti al 20%.
- Procedere ad una riforma previdenziale che consenta la separazione, all'interno della gestione separata INPS, dei liberi professionisti dai Co.co.pro. (così come già proposto, nella scorsa legislatura, attraverso i disegni di legge n.2312 e n.2345).

Impatto

Ottenuto il riconoscimento politico con l'approvazione della legge sulle professioni non regolamentate, questo mondo - fino ad oggi soggetto passivo di scelte altrui - chiede una rivisitazione dei meccanismi legati alla

contribuzione previdenziale e alla tassazione. La richiesta di una gestione INPS specifica del mondo delle professioni già non regolamentate risponde a questa esigenza.

TERMINI DI PAGAMENTO NELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE: ABROGAZIONE DELL'ART.62 DL 1/2012

Premessa

L'art. 62 del DL 1/2012, prevedendo tempi diversi dei termini di pagamento a seconda della deperibilità o meno della merce, può obbligare le imprese ad emettere più fatture per la stessa spedizione. Lo stesso articolo individua, inoltre, procedure complesse, quali l'obbligo della certificazione dell'avvenuto ricevimento della fattura, per far scattare il meccanismo dei termini di pagamento. Il disciplinare dell'Antitrust, organismo deputato ai controlli, stabilisce accertamenti sulle presunte violazioni solo nel caso di chiaro squilibrio fra le parti contraenti, mentre la legge non lo prevede. L'articolo 62, pur essendo composto di soli 11 comma, vede oggi ben tre versioni, con una quarta in arrivo, del proprio regolamento attuativo, già pubblicato ben oltre i tempi previsti. Sullo stesso articolo si registrano, peraltro, posizioni opposte: del Ministero dello Sviluppo Economico, che lo considera abrogato e del Ministero dell'Agricoltura, che lo ritiene tuttora in vigore.

Obiettivo

Ridurre gli adempimenti burocratici e le incertezze interpretative legate all'art. 62, uniformando la disciplina dei pagamenti della filiera agro-alimentare a quella prevista in ambito comunitario.

Proposta

Abrogazione dell'art. 62 e adeguamento alla Direttiva europea 7/2011 sui termini di pagamento, recepita nel nostro Paese con il D.Lgs. 192/2012 e in vigore dal 1° gennaio 2013, che tutela le imprese salvaguardandone l'autonomia negoziale.

Impatto

Con l'attuazione della proposta sarà garantita la possibilità di applicare tempi diversi di pagamento fra le parti contraenti, cosa particolarmente importante per le aziende che hanno una lavorazione stagionale e che,

sulla base dell'art.62, sono tenute a pagare la merce a 30 giorni a fronte di incassi prevedibili dopo mesi.

ABROGAZIONE CONTRIBUTO STAZIONE Sperimentale PER LE CONSERVE ALIMENTARI

Premessa

La stazione sperimentale per le conserve alimentari (SSICA) - fondata come Ente Pubblico con RD 1396/1922 e convertita in Ente Pubblico Economico dal D.Lgs. 540/1999, è oggi Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Parma. La SSICA ha lo scopo di promuovere il progresso scientifico, tecnico e tecnologico dell'industria conserviera italiana per i settori frutta, ortaggi, carni e pesce, attraverso attività di ricerca applicata, consulenza e formazione. Le aziende che producono conserve alimentari nei settori indicati sono obbligate al versamento di un contributo sulla base della retribuzione linda.

Obiettivo

La tassa è il corrispettivo di un servizio reso, in mancanza del quale – come avviene nel caso in esame – viene meno non solo la ragione del pagamento, ma anche l'esistenza stessa di una struttura considerata inutile.

Proposta

Attualmente, le aziende che versano, comprese quelle artigiane, sono circa 4.500. Il contributo viene considerato dalle imprese, e soprattutto dalle PMI, come vessatorio, iniquo e non corrispondente, peraltro, ad un servizio reso. La proposta si articola su più livelli.

1° ipotesi: modificare le modalità di calcolo del contributo, rapportandolo alla capacità contributiva e alla produzione.

2° ipotesi: abrogazione totale del contributo.

Impatto

L'attuazione della proposta verrà incontro alle esigenze delle aziende, soprattutto quelle artigiane, che percepiscono il contributo alla stazione sperimentale come una ulteriore, invisa tassa.



RIPRISTINO DEGLI INCENTIVI PER LA TRASFORMAZIONE DEI VEICOLI CIRCOLANTI A GPL E METANO

Premessa

L'interruzione delle incentivazioni per la trasformazione dei veicoli circolanti a GPL e metano, ha avuto un impatto molto negativo sia sul sistema delle imprese artigiane e delle piccole imprese del settore (6.000 imprese e 20.000 addetti), sia sugli automobilisti, sia sull'ambiente. Le imprese del settore hanno trovato nell'installazione degli impianti a gas in post-vendita una importante compensazione rispetto al generale calo di attività di riparazione e manutenzione delle autovetture, dovuto alla crisi strutturale in cui versa da anni il settore, aggravata dall'attuale congiuntura economica che ha ridotto notevolmente la domanda di servizi da parte delle famiglie italiane.

Obiettivo

Con il ripristino dell'incentivo si vuol conseguire un impatto sociale positivo, dovuto essenzialmente alle seguenti ragioni:

- agevola il cittadino nel passare da un carburante tradizionale ad uno alternativo, con minori costi di esercizio e un più basso impatto ambientale.
- il costo residuo aggiuntivo – cioè al netto dell'incentivo - che l'utente deve affrontare, è comunque notevolmente inferiore a quello per l'acquisto di un veicolo nuovo.

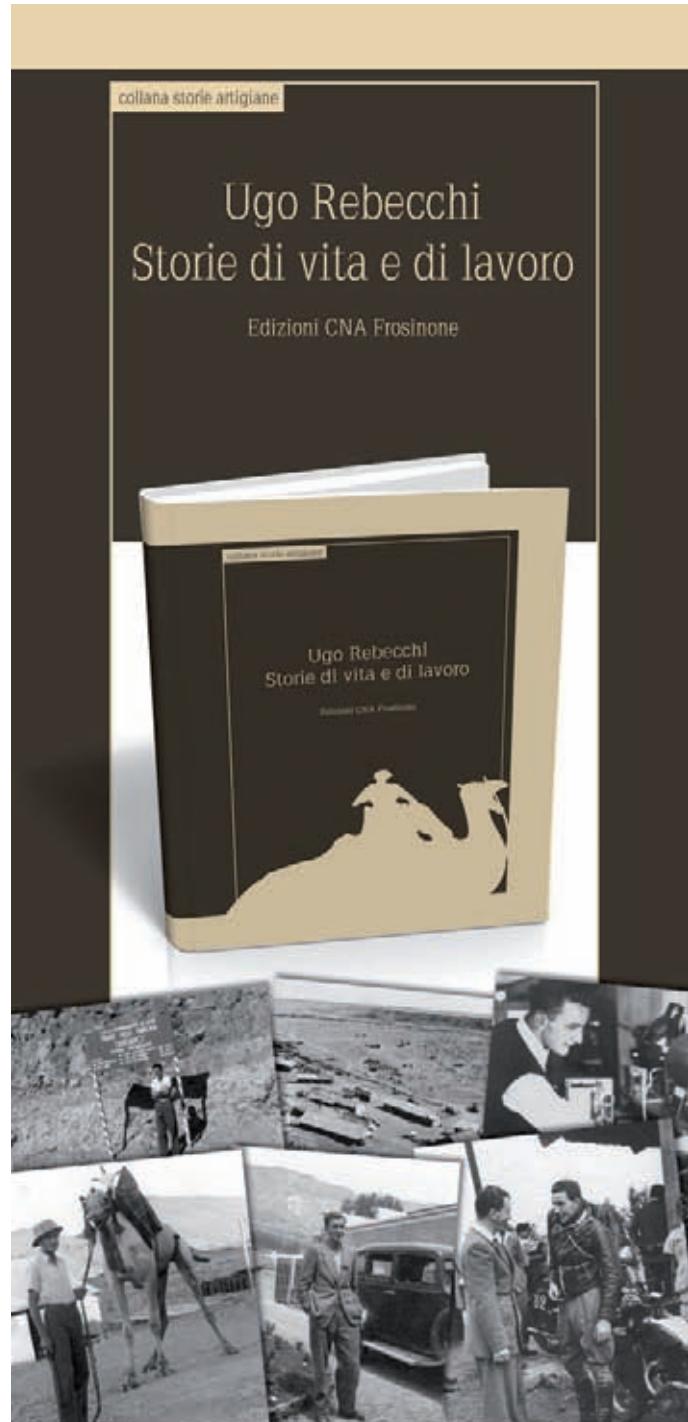
L'incentivo presenta, inoltre, un impatto positivo anche sul piano ambientale, poiché le conversioni a gas consentono di ridurre le emissioni dei veicoli già in uso, rappresentando una forma - immediata e con un elevato rapporto costi-benefici - di rinnovo ambientale del parco circolante.

Proposta

Per le ragioni fin qui sostenute, la CNA chiede il ripristino dell'incentivazione per la trasformazione dei veicoli circolanti a GPL e metano, che garantirebbe la continuazione di un intervento pubblico che ha dimostrato, negli anni, la sua positiva valenza economica e sociale sia per le imprese del settore, sia per i cittadini/automobilisti.

Impatto

Il regime di erogazione del contributo è consolidato e trasparente: al fine di assicurare il trasferimento del beneficio al cliente finale è possibile concordare - così come è stato fatto nel passato recente – con le categorie dei produttori e degli installatori di impianti a gas un listino di prezzi massimi, vincolante all'atto dell'istruttoria della richiesta di incentivo.



Il libro lo puoi richiedere e ritirare nella sede CNA a te più vicina.

Il libro è riservato agli associati ed è GRATUITO!



Vai al Link



Agevolazioni autotrasporto 2013 SSN – Deduzioni forfettarie – INAIL

L'Agenzia delle Entrate e l'INAIL ha comunicato gli importi e le modalità affinché le aziende di autotrasporto possano usufruire delle seguenti agevolazioni:

Agenzia delle Entrate

- 1) Rimborsò in F24 contributi al SSN sui premi assicurativi per RCA (art. 1, co. 40 della Legge n. 220 del 2010);
- 2) deduzione forfettaria per spese non documentate (art.66, co.5, TUIR).

INAIL

- 1) Autoliquidazione 2012/2013 - riduzione dei premi dovuti dalle aziende del settore dell'autotrasporto di merci per l'anno 2013

Rimborsò in F24 contributi al SSN sui premi assicurativi per RCA

La Legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006) ha introdotto la possibilità di recuperare, attraverso l'utilizzo in compensazione nel mod. F24, il contributo al SSN pagato sui premi di assicurazione:

- per responsabilità civile (RC auto);
- dei veicoli per il trasporto di merci, CONTO PROPRIO e CONTO TERZI, di massa complessiva a pieno carico non inferiore a 11,5 tonnellate, omologati ai sensi della Direttiva 91/542/CEE, rigo B (Euro 2, o superiori), da riscontrare sulla carta di circolazione del mezzo.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato che per il contributo al SSN versato nel 2012 sui premi di assicurazione per responsabilità civile (RC auto) in relazione ai veicoli per il trasporto di merci di massa complessiva a pieno carico non inferiore a 11,5 t, è ammesso il recupero sui versamenti effettuati tramite il mod. F24.

L'importo massimo recuperabile nel 2013 è pari, come per le precedenti annualità, **a euro 300 per ciascun veicolo**. Il codice tributo da utilizzare per la compensazione in F24 è, come per l'anno passato: 6793.

Deduzione per i trasporti effettuati dall'imprenditore

L'art. 66, comma 5, TUIR, dispone a favore degli autotrasportatori di merci in conto terzi, una specifica deduzione forfettaria in relazione ai trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore (ossia dal titolare della ditta individuale), nonché dai singoli soci di società di persone.

INAIL: riduzione dei premi dovuti dalle aziende

L'INAIL ha reso noto che è stata approvata, anche per l'anno 2013, la riduzione dei tassi medi di tariffa delle imprese del settore autotrasporto; la quota da finalizzare alla riduzione dei premi INAIL. Si ricorda che l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni e le malattie professionali, incide in percentuale sull'imponibile contributivo del dipendente e sui premi speciali unitari dei componenti il nucleo artigiano (titolari, soci, collaboratori familiari, associati in partecipazione). Il costo viene

calcolato applicando il tasso di premio che l'I.N.A.I.L. indica al datore di lavoro per tale copertura assicurativa. Il tasso è variabile. Esso dipende dalla tipologia di lavoro indicata dal datore, all'atto della denuncia di esercizio, ovvero se le lavorazioni denunciate coinvolgono più settori classificati in tabella dall'I.N.A.I.L., viene calcolato un tasso ponderato tra i vari tassi tabellari esistenti.

La riduzione dei premi di cui possono beneficiare le imprese di autotrasporto di merci, si sarebbe dovuta richiedere in occasione della seconda rata di rateizzazione del premio scaduta il 16 Maggio 2013.

Si evidenzia che, data l'intempestività con cui l'Istituto ha potuto rendere note le modalità ed i termini per delle riduzioni, già nella nota diffusa dallo stesso Istituto il giorno 8.5.2013, sono state date indicazioni per recuperare il maggior importo versato entro la TERZA RATA di premio dovuta nel mese di AGOSTO 2013.

Per maggiori informazioni: CNA Frosinone

Le imprese associate possono richiedere il documento completo alla CNA di Frosinone
E-mail: documentazione@cnafrrosinone.it

INPS - Comunicazione F24

Artigiani e commerciati, modello F24 scaricabile unicamente dal sito dell'INPS

Le imprese associate possono rivolgersi alla CNA di Frosinone

L'INPS ha annunciato che a partire dalla prima emissione 2013, come previsto dalla circolare 24 dell'8 febbraio u.s., le imprese iscritte alla gestione artigiani e commercianti non riceveranno alcuna lettera di avviso dei contributi in scadenza, né le avvertenze per la compilazione del modello F24.

La lettera informativa contenete i dati relativi agli importi da pagare per la contribuzione 2013, a partire dal 30 aprile scorso, può essere scaricata dal sito www.inps.it accedendo al Cassetto Previdenziale degli Artigiani e dei Commercianti nella sezione comunicazione bidirezionale.

Si ricorda che per accedere al Cassetto è necessario dotarsi del PIN personale rilasciato dall'Istituto.

Le imprese associate possono delegare la CNA di Frosinone a comunicare con l'INPS e a presentare eventuali domande relative alla propria posizione.

Calendario emissione F24

16 maggio 2013

16 agosto 2013

16 novembre 2013

16 febbraio 2014

Per maggiori informazioni: **CNA Frosinone**

Antonella Venditti

Tel. 0775.82281

E-mail: venditti@cnafrrosinone.it



Aggiornamenti in merito al SISTRI

Il Ministero dell'Ambiente, con il Decreto 20/03/2013, ha inteso far ripartire il SISTRI – sistema elettronico di tracciabilità dei rifiuti.

Il Decreto prevede che un **primo gruppo di imprese**, tra queste ricordiamo i produttori di rifiuti pericolosi con più di 10 dipendenti, i gestori di rifiuti ed i raccoglitori/trasportatori di rifiuti pericolosi, rispondano ad una disposizione di riallineamento dei dati aziendali, a partire dal 30 aprile ed entro il 30 settembre. Per questo gruppo il riavvio dell'operatività del SISTRI è prevista dal 1 ottobre 2013.

Per **tutte le altre imprese** obbligate al SISTRI, il Decreto prevede la fase di riallineamento tra il 30 settembre 2013 e il 28 febbraio 2014, e l'operatività dal 3 marzo 2014. La CNA, insieme alle altre associazioni di categoria, ha inviato al nuovo Ministro dell'ambiente una lettera che conferma la contrarietà delle imprese e delle associazioni all'attuale sistema e la necessità di prevedere un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti basato sui principi di efficienza, efficacia e non onerosità, e ha chiesto al Ministro di aprire un confronto in tal senso.

Invitiamo le imprese a soprassedere alle richieste di non meglio identificati call center che chiedono di riallineare i dati, peraltro senza nessuna garanzia sul piano della privacy e della tutela degli stessi.

CORSI CNA

PATENTINO DEL FRIGORISTA

La CNA di Frosinone organizza corsi per conseguire il patentino da frigorista per impiantisti ed autoriparatori.

Chiamaci per informazioni
0775.82281



Cosimo Spassiani riconfermato Presidente CNA Pensionati

Venerdì 24 maggio u.s. si è tenuta

l'Assemblea quadriennale eletta dell'Unione CNA Pensionati di Frosinone. All'unanimità è stato confermato alla Presidenza dell'Unione il Sig. Cosimo Spassiani. Un'occasione importante di incontro e confronto tra i tanti pensionati dell'Associazione durante la quale si sono affrontati i tanti problemi che coinvolgono la categoria nel nostro territorio.

CNA Pensionati è l'associazione degli ex Artigiani CNA, oggi in pensione. È presente nelle sedi CNA su tutto il territorio provinciale e conta oltre 1000 associati. Un numero considerevole di persone alle quali ogni giorno fornisce assistenza, agevolazioni, servizi ed attività formative e sociali di estremo interesse.

Un recente rapporto ISTAT consegna una situazione piuttosto scoraggiante per i pensionati, dei quali il 44% percepisce un importo mensile inferiore a 1.000 euro ed il 13,3% non supera invece i 500 euro. Dallo stesso studio emerge inoltre che il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due. È noto come molti pensionati quotidianamente costretti dalle necessità abbiano modificato quantità e qualità dei prodotti acquistati, eliminando le spese per visite mediche, analisi cliniche e radiografie, mantenendo solo quella necessaria per i medicinali.

Cosimo Spassiani, Presidente Unione Provinciale CNA Pensionati: *ringrazio di cuore i tanti colleghi che in occasione dell'Assemblea mi hanno rinnovato la loro fiducia, consegnandomi nuovamente l'impegno, che per me è ovviamente anche un onore, di guidare per altri 4 anni i Pensionati della CNA. Si tratta di rinnovare una sfida per me raccolta già 4 anni fa, e condotta credo con costanza e serietà, elementi che ritengo abbiano contribuito alla mia rielezione.*

Importanti in tale contesto sono state le iniziative volte a facilitare gli acquisti grazie alle tante convenzioni commerciali stipulate da esercizi commerciali, medici e diagnostici. Convenzioni che consentono ai pensionati CNA di ottenere sconti e facilitazioni in un numero sempre crescente di attività. È in corso di preparazione un opuscolo per portare a conoscenza in maniera capillare i nostri associati della possibilità di acquistare beni e servizi a prezzi scontati. Tale opuscolo sarà spedito a casa di tutti i nostri iscritti.

Sul piano del nostro impegno nazionale la CNA spingerà per una riforma delle pensioni, oggi erose da addizionali sempre più pesanti e balzelli vari, e mettere quindi in atto un riequilibrio del sistema. Il pensionato non può essere sempre visto come un peso per la società. Sono tanti ed ottimi i motivi per rivolgersi a CNA Pensionati: Pratiche di pensione ed invalidità civile; Modelli 730 – ISEE – RED, Convenzioni commerciali, Credito agevolato, Assicurazioni, Gite ed attività sociali, Informazione, Formazione ai pensionati, Trasmissione di capacità ai giovani.

CNA Pensionati ha bisogno delle idee e dell'impegno di tutti i pensionati, per continuare insieme ad essere attivi in una società che abbiamo noi tutti ancora il compito ed il dovere sociale di cambiare in meglio. Lo abbiamo fatto in una vita di lavoro e di sacrifici, affrontando difficoltà ed incertezze proprie del nostro tempo. Ora possiamo collaborare insieme, per continuare in modo diverso questa crescita umana e collettiva, mettendo a frutto il nostro sapere, l'esperienza, la volontà e la capacità acquisiti in una vita di lavoro.

Gas fluorurati ad effetto serra. Chiarimenti del Ministero sull'esclusione di alcuni operatori

Il Ministero dell'Ambiente ha risposto formalmente all'interrogazione presentata dalla CNA circa l'eventuale esclusione di alcuni operatori dall'applicazione del D.P.R. 43/2012. Questa in sintesi la posizione del Ministero:

1. Premesso che tutte le persone che svolgono operazioni di recupero gas dagli **impianti di condizionamento dei veicoli a motore** previste nella direttiva 2006/40/CE, sono soggette ad attestazione, non si prevedono esenzioni per autoriparatori e autodemolitori.
2. Si ribadisce **l'obbligo di certificazione per le persone che installano impianti di climatizzazione a prescindere del quantitativo di gas contenuto nell'impianto**. Tale attività comprende anche l'assemblaggio di componenti di un sistema per completare un circuito frigorifero, indipendentemente dall'esigenza di caricare o meno il sistema dopo l'assemblaggio.
3. Si ribadisce **l'obbligo per le imprese individuali di certificazione sia della persona che dell'impresa**.
4. **Non sono previsti obblighi per i consorzi** in quanto non svolgono direttamente le attività per cui è richiesta la certificazione. Infine, il Ministero ritiene che alla luce del decreto direttoriale che differisce di 60 giorni l'operatività del Registro Telematico e dello stato di avanzamento del sistema di certificazioni, **non è opportuno estendere la durata dei certificati provvisori**.

Le imprese associate possono richiedere la nota originale del Ministero dell'Ambiente alla CNA di Frosinone (documentazione@cnafrrosinone.it).



**Applicazioni fisse
(es. refrigeratori e
condizionatori)
contenenti GAS serra.
DICHIARAZIONE
ANNUALE IN SCADENZA
al 31/05 per i
proprietari/operatori**

effettivo controllo sul funzionamento tecnico delle apparecchiature e degli impianti. Quindi per **operatore** si può intendere l'Installatore solo se c'è un contratto che delega a lui il controllo effettivo e totale su apparecchiatura o impianto. Se c'è solo il contratto di manutenzione od assistenza è sempre il proprietario a dover fare la dichiarazione.

2) nel corso di un incontro svoltosi ieri (28/05/2013) al Ministero dell'Ambiente sull'argomento in oggetto, ci è stata rappresentata l'impossibilità, da parte del Ministero stesso, di accogliere la richiesta di concedere una proroga del termine del 31 maggio per la presentazione delle dichiarazioni da parte degli operatori.

3) Il Ministero però, verbalmente ed informalmente, ha fatto presente che, date le condizioni (decreto emanato il 14/5, piattaforma informatica che non ha funzionato sino al 22/5 e scadenza dei termini il 31/5), per le imprese che dovessero fare le comunicazioni dopo il 31 maggio il Ministero non prevede controlli e quindi non dovrebbero comminare le relative sanzioni;

4) Naturalmente tali assicurazioni verbali, anche se provenienti da fonti ministeriali autorevoli, non le abbiamo ritenute sufficienti e quindi stiamo operando affinché vi possa essere un provvedimento di urgente emanazione che di fatto intervenga sull'effettività delle sanzioni;

5) Alla luce di tutto ciò invitiamo le imprese (Installatori solo se delegati dal proprietario dell'apparecchiatura) ad **effettuare le dichiarazioni**, anche se successivamente al 31 maggio 2013; nella dichiarazione il Ministero richiede di comunicare esclusivamente i dati anagrafici dei soggetti obbligati e le sezioni 4 e 5 della dichiarazione per quest'anno potranno non essere compilate.

L'art. 16 comma 1 del DPR 43/2012 prevede che entro il 31 maggio di ogni anno gli operatori delle applicazioni fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria, pompe di calore, nonché dei sistemi fissi di protezione antincendio contenenti **3 kg o più** di gas fluorurati ad effetto serra devono presentare al Ministero dell'Ambiente tramite l'ISPRA una dichiarazione contenente informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas fluorurati relativi all'anno precedente sulla base dei dati contenuti nel relativo **registro di impianto**.

**La dichiarazione si effettua telematicamente
attraverso il presente link:
<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/fgas>**



Vai al Link

E' necessario a tal uopo fare alcune importanti precisazioni:

1) per **operatore**, ovvero la figura che è tenuta a fare le comunicazioni, si intende il proprietario dell'impianto che contiene gas fluorurati oppure la "persona fisica o giuridica che eserciti un



Corso per il “Patentino del frigorista” presso la Sede CNA di Frosinone 17-18-19 Giugno 2013

La CNA di Frosinone, in collaborazione con APAVE Italia CPM, Organismo di Certificazione accreditato, ha organizzato per i giorni 17-18 e 19 giugno un corso per permettere agli installatori di prepararsi in modo ottimale all'esame (svolto subito dopo il corso) per il conseguimento del “Patentino del Frigorista”, ovvero la certificazione necessaria per poter continuare ad operare su pompe di calore e impianti di condizionamento e refrigerazione prevista dal D.P.R. 43/2012.

Il corso e l'esame si svolgeranno presso la sede della CNA di Frosinone, via MÀria 51.

Davide Rossi – Responsabile CNA Installazione ed Impianti

Quello in partenza il 17 di giugno sarà il terzo corso organizzato in collaborazione con APAVE Italia. Lo scorso mese di maggio si sono tenuti due corsi che hanno permesso a circa 40 impiantisti della nostra provincia di conseguire quello che comunemente è conosciuto come “patentino del frigorista”. APAVE Italia è una struttura che opera nel settore della formazione professionale da molti anni e si avvale della collaborazione di docenti provenienti dal mondo universitario. Molti degli impiantisti che hanno partecipato ai primi due corsi hanno sottolineato come si sia trattato di eventi di assoluta qualità, sottolineando l'indiscutibile preparazione dei docenti e la loro capacità di spiegare concetti complessi. Come CNA non possiamo che essere soddisfatti e constatare che quello che inizialmente veniva percepito dai nostri associati come l'ennesimo obbligo normativo grazie al partner che abbiamo scelto si sia trasformato anche in un'occasione di formazione e aggiornamento professionale. Ricordo a tutte le imprese che operano con impianti che contengono gas fluorurati che entro il 12 giugno devono provvedere ad effettuare l'iscrizione provvisoria al Registro F-GAS ed entro il 12 ottobre dovranno aver superato l'esame necessario al conseguimento del “patentino”. La CNA di Frosinone è a disposizione di tutte le imprese per eventuali chiarimenti sulla normativa.

	SOCI CNA	NON SOCI CNA
CORSO	150 + IVA	250 + IVA
ESAME - CATEGORIA 1	650 + IVA	700 + IVA
ESAME - CATEGORIA 2	550 + IVA	600 + IVA

Calendario corso

Lunedì 17 giugno	Orario: 14 - 21	CORSO TEORICO
Martedì 18 giugno	Orario: 14 - 18.30	CORSO TEORICO
Martedì 18 giugno	Orario: 18.30 - 21	ESAME TEORICO
Mercoledì 19 giugno	Orario: 9 - 13	ESAME PRATICO (prima sessione)
Mercoledì 19 giugno	Orario: 15 - 19	ESAME PRATICO (seconda sessione)

Per maggiori informazioni: **CNA Frosinone**

Giovanni Cellupica - Tel. 0775.82281 • E-mail: formazione@cnafrrosinone.it



I SIGNORI PRENDONO UN CAFFÈ? NO GRAZIE!!!

**18 giugno 2013
Ateneo del Bartending
Sora**

**Quota di partecipazione
Euro 35,00**

**Per maggiori informazioni
e per comunicare la propria adesione:
CNA Frosinone**
Tel. 0775.82281
E-mail: formazione@cnafrrosinone.it

PLANETONE FROSINONE
Cell. 392.0382080
E-mail:
valentina.pernaselci@planetone.it

La CNA di Frosinone, in collaborazione con l'Ateneo del Bartending, ha organizzato per il 18 giugno 2013 un evento rivolto ad hotel, alberghi, ristoranti, agriturismi, bar dal titolo

"I SIGNORI PRENDONO UN CAFFÈ? NO GRAZIE!!!"

che si svolgerà a Sora presso la sede dell'Ateneo, in viale San Domenico 58 - Centro Marco Polo.

Il Caffè chiude spesso i nostri pasti presso tali esercizi e quindi è questo l'ultimo sapore che porteremo con noi, ma il più delle volte si tratta di un pessimo sapore, a causa di un caffè di scarsa qualità ma soprattutto mal preparato. Il caffè è un alimento, che quasi mai viene preparato con attenzione ed accuratezza.

Davide Rossi – Responsabile CNA Alimentare:

Con l'organizzazione di questo evento continua la nostra collaborazione con l'Ateneo del Bartending. La CNA Frosinone crede fortemente alla formazione nel settore alimentare come chiave di volta per le imprese nel saper offrire servizi qualitativamente migliori. In un settore dove la concorrenza è molto forte può risultare fondamentale, per soddisfare i propri clienti, e possibilmente non perderli, prestare attenzione ai particolari. L'appuntamento del 18 giugno sarà interamente dedicato al caffè, alimento servito al termine dei nostri pasti. ma che molto spesso non viene preparato e servito in modo adeguato.

Raffaele Marrocco, master trainer PlanetOne, nel corso dell'incontro dimostrerà alle imprese come una macchina per l'espresso perfettamente pulita possa incidere sulla qualità del caffè. Saranno illustrate inoltre le tecniche per ottenere un ottimo caffè utilizzando la moka e la caffettiera napoletana, attrezzi semplici, tradizionali e qualitativamente perfette per ottenere un buon caffè, ma purtroppo scarsamente utilizzate dai professionisti a causa di diffidenze e luoghi comuni tutti da sfatare.

L'evento è a numero chiuso e riservato alle imprese associate o che decideranno di associarsi alla CNA in occasione dell'evento. Ai nuovi iscritti la CNA praticherà condizioni di particolare favore per la quota 2013.

Programma

- DEGUSTAZIONE DI CAFFÈ RANCIDO
- L'ESPRESSO, DIFFERENZE TRA MACCHINA PULITA E NON
- LA CURA DELLA MACCHINA PER CAFFÈ
- LA MONO-ORIGINE
- EROGAZIONE MOKA/NAPOLETANA
- SINAPSI (CUP TASTING)
- PRESENTAZIONE COFFEE ART OF MIXOLOGY

Martedì 18 giugno - h 15:00 alle h 18:00

Ateneo del Bartending viale San Domenico 58

ORA, Centro Marco Polo

Relatore: Raffaele Marrocco - Master trainer PlanetOne



Dalla CNA prestiti agevolati e consulenza finanziaria per la tua impresa

La CNA nella convinzione che il credito rappresenta per l'impresa uno strumento essenziale per programmare e perseguire i propri obiettivi di crescita, per sostenere adeguatamente politiche di investimento o per far fronte ad esigenze finanziarie derivanti dall'attività di gestione, mette a disposizione dei propri associati i seguenti strumenti:

- Pianificazione finanziaria;
- Prestazioni di garanzia fino al 50%;
- Credito agevolato e convenzionato;
- Mutui Artigiancassa;
- Finanziamento scorte;
- Contributi a fondo perduto;
- Leasing strumentale ed immobiliare;
- Assistenza e finanziamenti antiusura con garanzia fino al 90%;
- Consulenza per partecipare a bandi di emanazione regionale e statale;
- Consulenza per programmi non legati a bandi di concorso, ma la cui presentazione è effettuabile "a sportello".



Questi gli Istituti di Credito convenzionati con Artigiancoop





I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

cna.it

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



CNA E LE IMPRESE
L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA

